



**Cari concittadini e concittadine,  
cari compagni e compagne,**

come potete vedere, a causa dell'emergenza Coronavirus, le celebrazioni per il 75esimo Anniversario della Liberazione si devono tenere in forma assai ridotta. Ciò però non vuol dire che non possiamo ricordare assieme l'importanza di questa data e il significato che assume oggi.

La parola che accompagna il manifesto dell'Anpi Nazionale per il 75esimo della Liberazione è infatti "Rinascita", parola che racchiude in sé un doppio significato.

Il 25 aprile 1945 rappresenta infatti il momento in cui a tutti gli italiani fu finalmente data la possibilità concreta, materiale, di rinascere come comunità, come popolo, come individui, dopo venti anni di dittatura e quasi dieci anni di guerre, perché non dobbiamo scordarci infatti che prima della guerra mondiale agli italiani fu ordinato di combattere in Africa e in Spagna. A questo dobbiamo aggiungere la soppressione di ogni tipo di libertà, la persecuzione nei confronti degli oppositori politici, come Giovanni Amendola, Antonio Gramsci e Giacomo Matteotti, le leggi per la difesa della razza, gli innumerevoli crimini compiuti sui vari fronti di guerra e la collaborazione attiva nell'invasione del nostro Paese da parte delle truppe naziste con tutti i lutti e le tragedie che comportò, come simboleggia anche questo monumento in ricordo dell'Eccidio del Cavalcavia.

Il 25 aprile 1945 rappresentò quindi un vero e proprio momento di Liberazione, attraverso il quale iniziò il lungo percorso verso la formazione di una nuova Italia, antifascista, democratica e repubblicana.

Il 25 aprile fu infatti un primo inizio, che vide poi nel 2 giugno 1946 e il 1° gennaio 1948 tasselli fondamentali per la fondazione della nostra democrazia.

E questo percorso è continuato, seppur con mille difficoltà, e non si è ancora arrestato, perché tanto c'è ancora da fare.

Questi mesi hanno visto una restrizione oggettiva delle nostre libertà, a causa di una emergenza sanitaria che ci ha costretti a interrompere per un po' quel processo di democratizzazione del nostro paese. Per questo motivo, e speriamo il prima possibile, appena si uscirà da questa grave situazione la nostra Rinascita dovrà coincidere con la ripresa dell'espansione delle libertà e dei diritti che sono stati conquistati con tanto sacrificio dagli uomini e dalle donne che hanno fatto la Resistenza italiana.

E dovrà essere un momento per interrogarci nel profondo sulla nostra identità e sulla nostra storia.

Alcune parole che sono state usate in questi mesi dimostrano infatti la scarsa consapevolezza che ancora c'è in Italia su alcune questioni, prima di tutto la guerra.

Abbiamo sentito infatti spesso legare l'emergenza sanitaria a una guerra, senza rendersi conto che sono due cose molto diverse. Qui non ci sono bombe che cadono nelle nostre case, nelle piazze, nelle strade, se ci sono state ragioni per limitare le nostre libertà per un breve periodo non possiamo permetterci che questo "stato di eccezione" diventi permanente, con un pericoloso scivolamento verso forme di Stato non pienamente democratiche come l'Ungheria di Orbán.

Questa Rinascita deve anche coincidere con una rinnovata coscienza di unità all'interno delle istituzioni europee, che negli ultimi mesi, duole dirlo, hanno dimostrato tutti i limiti di un'Unione non ancora del tutto compiuta, e che forse qualcuno cerca di minare dall'interno.

Come abbiamo più volte ribadito l'Unione Europa che desideriamo è una Europa dei popoli, un'Europa sociale, non esclusivamente economica. Come vedete il lavoro da fare in noi e tra di noi è ancora molto, è ancora lungo il percorso verso una reale democratizzazione delle nostre vite e delle nostre relazioni sociali, ma è un impegno che prendiamo, parafrasando il compagno Bulow, per chi c'è, per chi non c'è e ci sarà e anche per chi è contro.

**W la Resistenza!**

**W la Liberazione!**

**E W l'Italia antifascista, democratica e repubblicana!**